

oltreoceano

GENNAIO-FEBBRAIO 2026 | ANNO XXVII | COPIA IN OMAGGIO
ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI

TALENTI **IL RIENTRO IN ITALIA** **PASSA DALLA FORMAZIONE**



IL SAPERE **COME INFRASTRUTTURA** **DI RITORNO**



SICILIANI NEL MONDO **UNA POLITICA DIMENTICATA**

**L'Istituto Italiano Fernando Santi
e i CPIA costruiscono progetti di inclusione
tra scuola, sport e cultura
per i ragazzi dai 6 ai 16 anni**

*Inclusione sociale
e lotta alla povertà
Nuove opportunità
per i MINORI*



L'avviso n. 27/2025 del Programma regionale Fondo sociale europeo plus (PR FSE+) Sicilia 2021–2027, titolato "INSIEME – INvestimenti Sociali per l'integrazione attraverso l'educazione, lo sport e la cultura di minori a rischio di esclusione", rappresenta un'opportunità concreta per promuovere il benessere tra i minori dai 6 ai 16 anni appartenenti a nuclei familiari esposti a rischio di esclusione sociale e lavorativa. L'Istituto nazionale Santi e la sua sede regionale in Sicilia stanno attivando significative collaborazioni con istituti scolastici del territorio e con i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) per costruire una rete educativa solida e integrata per realizzare progetti a valere sull'avviso. L'obiettivo è sviluppare interventi condivisi che rispondano in modo concreto ai bisogni educativi, sociali e relazionali dei minori, valorizzando al tempo stesso il ruolo della scuola e delle istituzioni formative come presidio fondamentale di inclusione e di crescita.

Il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici consente infatti di intercettare con maggiore efficacia le situazioni di fragilità e progettare attività complementari e sinergiche rispetto alla programmazione didattica. I progetti che l'Istituto intende presentare prevedono attività sportive, laboratori artistici e creativi, percorsi di educazione alla legalità, iniziative di scoperta del territorio e azioni di contrasto alla povertà educativa.

La partecipazione è gratuita per le famiglie ed è aperta anche ai minori con disabilità.

La collaborazione con i CPIA assume un valore strategico ulteriore: attraverso il dialogo con le famiglie e i percorsi di istruzione degli adulti, sarà possibile rafforzare le azioni di accompagnamento e di sostegno ai nuclei familiari più vulnerabili, promuovendo un approccio integrato che coinvolga l'intera comunità educante del territorio.

Editoriale *Il sapere come infrastruttura del ritorno*

Oltreoceano è lo strumento di diffusione dell'Istituto italiano Fernando Santi.

Raccoglie riflessioni, studi letterari e culturali sulle politiche migratorie nazionali ed europee tra realtà e rappresentazioni.

In una visione progressista, la rivista approfondisce i legami simbolici e storici che collegano contesti diversi alle comunità migranti italiane per sviluppare una "cultura di ritorno" turistica e occupazionale attraverso progetti che raccontano le migliori eccellenze territoriali e la divulgazione delle opportunità formative, in particolare in Sicilia ed Emilia-Romagna.

oltreoceano

N° 1 gennaio-febbraio 2026

Editore Istituto Italiano Fernando Santi

Direttore editoriale

Luciano Luciani

Direttore responsabile

Angela Sgarlata

Coordinamento redazionale

Marco Luciani

In redazione

Dario Di Bartolo

Direzione, redazione e amministrazione

via Simone Cuccia 45 - 90144 - Palermo

+39 091588719 - <https://www.oltreoceano.org/>

Stampa

Pitti Grafica sas di Salvatore Pitti - Palermo

via Pelligra Salvatore

Credit immagini

"Designed by Freepik" (<https://it.freepik.com/>)

Istituto Italiano Fernando Santi

Società Cooperativa a.r.l. Impresa Sociale

(Iscrizione n. 19247 - 5/2/2010 -

Registro Operatori della Comunicazione)

Cofinanziamento del Dipartimento Editoria

della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stampa italiana all'estero-Contributo 2023 € 25.253,58

Oltreoceano è spedito in 88 Paesi

Algeria, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Benin, Birmania, Botswana, Brasile, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Canada, Capo Verde, Cile, Cina, Cipro, Colombia, Comore, Congo, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Egitto, Eritrea, Finlandia, Francia, Gabon, Gasles, Germania, Giappone, Gibilterra, Grecia, Guinea Bissau, Kenia, India, Inghilterra, Iraq, Irlanda, Islanda, Israele, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Mali, Marocco, Messico, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Niger, Norvegia, Olanda, Paraguay, Perù, Polonia, Port Elisabeth, Portogallo, Principato di Monaco, Qatar, Repubblica Ceca, Repubblica di San Marino, Romania, Rwanda, Santa Sede, Scozia, Senegal, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Sudan, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Tanzania, Togo, Tunisia, Turchia, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zaire, Zambia e Zimbabwe

Secondo il Ministero dell'Università e della Ricerca, tra il 2022 e il 2023 gli studenti con cittadinanza estera iscritti negli atenei italiani hanno superato le 96 mila unità; la Commissione europea colloca inoltre l'Italia tra i principali Paesi per partecipazione al programma Erasmus+. Numeri che confermano come la mobilità accademica sia diventata un indicatore sensibile della forza di un territorio: misura attrattività, qualità dei servizi, capacità di cooperazione e, soprattutto, possibilità concrete di trattenere competenze.

Per decenni il Mezzogiorno ha conosciuto la mobilità come una sorta di uscita netta. Partire significava spezzare legami, ridurre prospettive, impoverire comunità, come attestano negli anni le rilevazioni Istat sui saldi migratori giovanili negativi nel Sud. Oggi lo spostamento non coincide più necessariamente con l'addio. La circolazione di studenti, dottorandi e giovani professionisti disegna traiettorie più articolate, tra periodi all'estero, rientri temporanei, scelte di stabilizzazione legate a opportunità formative e lavorative.



In questa trasformazione, università ed enti di formazione non sono soltanto istituzioni educative, ma vere infrastrutture civili perché creano competenze, costruiscono relazioni e attivano progettualità. Nella stessa direzione vanno gli accordi di cooperazione, i doppi titoli, i programmi europei, i dottorati internazionali e i percorsi in lingua inglese, che non sono formule astratte, ma strumenti che collegano comunità locali e circuiti globali della conoscenza, incidendo sull'immagine e sulla competitività dei territori.

Per la Sicilia, storicamente terra di partenze e di legami disseminati nel mondo, l'attrazione accademica assume un peso particolare. Un ateneo che aumenta la propria capacità di accoglienza, garantisce residenzialità e servizi, dialoga con imprese e istituzioni, rende possibile ciò che per anni è sembrato difficile: trasformare la mobilità in radicamento. Ogni studente che arriva, ogni ricercatore che rientra, porta con sé una rete di relazioni che può generare ricerca, lavoro, innovazione e anche una nuova domanda di appartenenza.

In questo quadro, il turismo delle radici cambia il suo profilo. Non è più soltanto la visita ai luoghi familiari, ma può diventare permanenza formativa: settimane di studio, laboratori, summer school, tirocini. È una porta d'ingresso "lenta", capace di mettere insieme memoria e competenza, lingua e professionalità, intercettando seconde e terze generazioni di italiani all'estero.

Se università e centri formativi offrono percorsi riconoscibili e servizi affidabili, il legame con l'origine smette di essere episodico e si trasforma in progetto.

Il tema non riguarda soltanto chi arriva da fuori. Riguarda anche chi è già qui e sceglie di non partire, o di tornare dopo un'esperienza internazionale. La mobilità, quando è governata, può diventare risorsa collettiva: porta competenze, rinnova comunità professionali, rafforza la coesione. Ma richiede regia, senza la quale i flussi restano transitori e i territori continuano a perdere energie. Per territori come la Sicilia, e più in generale il Sud, servono politiche integrate e continuative, come residenzialità adeguata per giovani discendenti, servizi efficienti, collegamenti infrastrutturali, connessione stabile tra atenei, centri di formazione e sistema produttivo, programmazione regionale coerente con le strategie nazionali ed europee. Solo così la mobilità può tradursi in permanenza e in sviluppo strutturale.

Luciano Luciani

Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi

4/5 PROGETTI

L'ITALIA CHE ATTRAIE: LA GEOGRAFIA DELLA MOBILITÀ ACCADEMICA

Sicilia e Mezzogiorno nella mappa dell'attrattività formativa

6/9 GOCCE DI CONOSCENZA

TALENTI DI RITORNO: DALLA DIASPORA ALLE AULE IL RIENTRO PASSA DALLA FORMAZIONE

Quando il sapere diventa ritorno e politica territoriale

La mappa 2026 in Sicilia e in Emilia Romagna

La forza dei gemellaggi e le reti invisibili che portano verso l'Italia

10/12 FORMAZIONE&LAVORO

COMPETENZE DIGITALI E INVECCHIAMENTO ATTIVO: CORSI A CEFALÙ, TUSA E MOTTA D'AFFERMO PER GLI OVER 65

AVVISO PUBBLICO "FORMARE PER ASSUMERE": L'ISTITUTO SANTI A FIANCO DELLE IMPRESE

AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA SU PR.EME. 2

13/15 IL PUNTO DELL'IIFS

ECONOMIA BLU, CEFALÙ RILANCIA LA PROTEZIONE DEL MARE

SVILUPPO E CULTURA CIVICA: LA SFIDA PARTE DAI GIOVANI

SICILIANI NEL MONDO, UNA POLITICA DIMENTICATA

L'OMAGGIO | A CRISPINO VALENZIANO, MAESTRO DI BELLEZZA E COSCIENZA

16/18 RADICI IN MOVIMENTO

LA SICILIA DEL VINO A WINE PARIS 2026

LE CITTÀ DEL CORALLO FANNO RETE

ALBERI GRATUITI IN SICILIA E IN EMILIA-ROMAGNA

CAMILLE PAGLIA, DA SALEMI AI CAMPUS DI NEW YORK



IIFS-ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI

L'ITALIA CHE ATTRAIE LA GEOGRAFIA DELLA MOBILITÀ ACCADEMICA

4

di Marco Luciani, presidente regionale dell'IRFS

La presenza di studenti internazionali negli atenei italiani presenta una distribuzione territoriale fortemente polarizzata. Le elaborazioni del Ministero dell'università e della ricerca mostrano che oltre il 60 per cento degli iscritti con cittadinanza estera è concentrato in cinque regioni del Centro-Nord, confermando una struttura storica del sistema universitario nazionale. L'incidenza percentuale sul totale degli iscritti varia sensibilmente tra gli atenei.

I DATI MINISTERIALI collocano Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Toscana e Piemonte tra le oprime regioni scelte dagli studenti. Il dato riflette la struttura storica del sistema universitario nazionale e la presenza di poli accademici di grandi dimensioni, che hanno un'offerta formativa ampia e reti di ricerca consolidate. L'incidenza sul totale degli iscritti varia sensibilmente tra le sedi. In diversi atenei settentrionali la quota di studenti stranieri supera il 10 per cento, con una presenza più elevata nei corsi magistrali e nei programmi di dottorato, come evidenziato nei rapporti dell'Agenzia nazionale di

valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur).

Nel Mezzogiorno i valori assoluti restano inferiori, ma le dinamiche mostrano un'evoluzione significativa. Le rilevazioni del MUR indicano una crescita costante delle immatricolazioni straniere negli ultimi anni, con incrementi in Campania, Puglia e Sicilia.

La quota meridionale sul totale nazionale rimane contenuta, tuttavia il trend segnala un consolidamento progressivo. L'ampliamento dei corsi magistrali in lingua inglese, registrato nella banca dati University, e la partecipazione a reti di cooperazione accademica internazionale hanno contribuito a rafforzare la visibilità delle sedi meridionali.

Un elemento centrale riguarda la tipologia e la durata dell'iscrizione. Accanto alla mobilità di breve periodo cresce la componente degli studenti che completano l'intero ciclo di studi in Italia. Le analisi dell'Anvur mostrano un aumento delle iscrizioni nei percorsi magistrali e nei dottorati, soprattutto nelle aree tecnico-scientifiche e sanitarie. Questa permanenza pluriennale modifica l'impatto territoriale perché incide in modo stabile sulla domanda abitativa, sui servizi urbani e sulla vita culturale delle città universitarie. Second-





do gli studi AlmaLaurea, la presenza di studenti fuori sede genera ricadute economiche dirette in termini di affitti e consumi locali.

NEI TERRITORI DEL SUD, dove i dati Istat hanno registrato per anni saldi migratori giovanili negativi, l'arrivo di studenti internazionali introduce una dinamica diversa. Non si tratta ancora di volumi in grado di riequilibrare le differenze territoriali, ma di un segnale strutturale che indica una maggiore integrazione nelle reti della mobilità globale. L'attrattività resta polarizzata, tuttavia alcune sedi meridionali stanno consolidando segmenti formativi specifici, in particolare nelle discipline legate alla salute, all'ingegneria e alla transizione energetica.

In questo quadro si inserisce la Sicilia. Pur partendo da un'incidenza inferiore rispetto alla media nazionale, le Università dell'isola mostrano una crescita graduale della presenza internazionale e una maggiore concentrazione nei percorsi magistrali e post laurea. La partecipazione a programmi europei e partenariati mediterranei rafforza il posizionamento dell'isola nel panorama accademico italiano. La geografia della mobilità universitaria resta perciò a doppia velocità, ma i dati indicano un movimento in atto anche nel Mezzogiorno, che merita di essere osservato in prospettiva.

UN ULTERIORE ELEMENTO DI VALUTAZIONE riguarda la capacità di trattenere i laureati stranieri dopo il conseguimento del titolo. I dati AlmaLaurea mostrano che una quota crescente di studenti internazionali prosegue il percorso formativo in Italia con master o dottorati, soprattutto nelle sedi che offrono collegamenti strutturali con imprese e centri di ricerca. Questo aspetto incide sulla stabi-

La distribuzione degli studenti internazionali negli atenei italiani resta concentrata nel Centro-Nord. Il Mezzogiorno mostra però segnali di crescita costante. In questo quadro si inserisce anche la Sicilia, con dinamiche di consolidamento graduale



lità dei flussi e sulla possibilità di trasformare la mobilità in radicamento professionale. In Sicilia il rafforzamento delle collaborazioni scientifiche e dei partenariati europei rappresenta un passaggio strategico per consolidare questa tendenza. L'attrattività non dipende soltanto dall'offerta didattica, ma dalla capacità di integrare ricerca, servizi e opportunità occupazionali in un quadro coerente di sviluppo territoriale.

SICILIA E MEZZOGIORNO NELLA MAPPA DELL'ATTRATTIVITÀ FORMATIVA

Negli atenei siciliani l'incidenza degli studenti con cittadinanza estera sul totale degli iscritti si attesta intorno al 4 per cento secondo le elaborazioni del Ministero dell'università e della ricerca. La percentuale è inferiore rispetto alle regioni settentrionali, ma il dato va letto in rapporto alla dimensione complessiva della popolazione universitaria dell'isola e alla sua struttura disciplinare.

Negli ultimi anni l'aumento delle iscrizioni internazionali si è concentrato soprattutto nei cicli magistrali e nei percorsi post laurea, segnalando una domanda orientata verso titoli specialistici e qualificanti.

L'offerta formativa delle università di Palermo (nella foto a destra), Catania, Messina ed Enna (nella foto a sinistra) si è progressivamente ampliata attraverso corsi in lingua inglese e programmi congiunti, come documentato dalla banca dati University. Questo ampliamento non incide soltanto sui numeri assoluti, ma sul posizionamento internazionale delle sedi.

La scelta dell'isola da parte di studenti stranieri è legata anche al rapporto tra costi di iscrizione e qualità percepita dei percorsi formativi, elemen-

to che nelle indagini comparative europee rappresenta un fattore competitivo.

Dal punto di vista geografico, l'isola intercetta flussi provenienti prevalentemente dall'area mediterranea e dall'Europa orientale, con presenze anche da Paesi extra europei. La vicinanza culturale e linguistica, insieme alla partecipazione a programmi europei di mobilità, contribuisce a stabilizzare questi ingressi. In alcuni casi la permanenza prosegue oltre il conseguimento del titolo, con l'iscrizione a master o dottorati, secondo quanto emerge dalle analisi AlmaLaurea sui percorsi post laurea.

Un nodo strutturale resta quello dei servizi. I dati Istat sulla residenzialità universitaria mostrano un'offerta ancora inferiore rispetto al Centro-Nord, fattore che incide sulla capacità di attrarre e trattenere studenti stranieri. Tuttavia l'attivazione di nuovi collegi e interventi finanziati attraverso programmi nazionali di investimento rappresenta un segnale di adeguamento infrastrutturale.

Il quadro siciliano non descrive un'espansione rapida, ma un processo di consolidamento legato alla qualità dell'offerta e alla crescente in-



tegrazione nelle reti accademiche europee.

In questo contesto l'internazionalizzazione assume un valore strategico per il Mezzogiorno, non solo come indicatore numerico, ma come leva di qualificazione del sistema universitario e di rafforzamento del posizionamento territoriale.

L'indicatore di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati indica una quota crescente di studenti internazionali che restano nel Paese almeno nei primi anni dopo il titolo. Per territori come la Sicilia questo elemento assume un rilievo strategico, perché la permanenza di competenze qualificate contribuisce a rafforzare filiere produttive, centri di ricerca e servizi avanzati. L'attrattività accademica non si esaurisce quindi nell'iscrizione, ma si misura nella capacità di integrare formazione, ricerca e opportunità professionali in un contesto territoriale coerente.



gocce di conoscenza

di Marco Luciani

1863

POLITECN

TALENTI DI RITORNO
DALLA DIASPORA
ALLE AULE
IL RIENTRO PASSA
DALLA FORMAZIONE

La formazione avanzata rende concreta la geografia del ritorno. Dottorati congiunti, doppi titoli e programmi europei trasformano un legame con l'origine in percorso strutturato. Non una mobilità simbolica, ma una scelta regolata che intreccia università, ricerca e territori.



QUANDO IL SAPERE DIVENTA RIENTRO E POLITICA TERRITORIALE

Se la formazione diventa politica territoriale, la differenza la fanno gli strumenti. Non i flussi generici, ma una serie di fattori che trasformano un soggiorno di studio in un percorso riconosciuto, finanziato e spendibile. È qui che dottorati internazionali, co-tutele e doppi titoli intercettano anche figli e nipoti dell'emigrazione italiana, soprattutto quando i legami familiari con l'Italia si sommano a opportunità accademiche concrete.

La co-tutela di dottorato è una delle formule più solide perché impone un progetto scientifico condiviso, periodi di ricerca in due Paesi e una responsabilità congiunta nella supervisione. Non è un'iniziativa estemporanea, ma un'architettura prevista dagli accordi tra atenei e resa operativa da regolamenti e convenzioni. L'effetto territoriale è diretto, perché chi svolge in Italia una parte sostanziale del dottorato entra in laboratori, gruppi di ricerca e reti professionali con una permanenza pluriennale.

Accanto ai dottorati ci sono i doppi titoli, attivati attraverso accordi bilaterali tra università. L'Università di Palermo descrive il doppio titolo come percorso definito con università partner anche extra Ue e finalizzato all'acquisizione di due lauree, una rilasciata dall'ateneo italiano e l'altra dall'istituzione partner. Quando questi accordi insistono su Paesi con una diaspora italiana storica, diventano anche un canale realistico di rientro formativo per i discendenti degli emigrati.

Sul versante europeo, le leve più utilizzate per la mobilità strutturata sono due azioni distinte del programma *Erasmus+*. Gli *Erasmus Mundus Joint Masters* finanziano corsi di laurea magistrale congiunti progettati da consorzi internazionali di università, con periodi obbligatori di studio in almeno due Paesi e rilascio di un titolo congiunto o multiplo. Si tratta di percorsi integrati, sostenuti direttamente dalla Commissione europea, pensati per garantire elevati standard accademici e pieno riconoscimento internazionale. *L'International Credit Mobility di Erasmus+* (azione KA171), invece, finanzia la mobilità individuale di studenti, docenti e ricercatori tra università europee e istituzioni di Paesi non associati al programma, quindi extra Ue. In questo caso si attiva un periodo di studio o di ricerca con riconoscimento dei crediti formativi e contributo economico. In entrambi i casi la mobilità è inserita in un quadro definito di selezione, finanziamento e validazione accademica, che ne assicura la piena spendibilità formativa.

Il tassello che lega formazione e ritorno qualificato è l'offerta di rientro per ricercatori già attivi all'estero. Il *Programma Rita Levi Montalcini* del Ministero dell'università e della ricerca è pensato per consentire a giovani ricercatori impegnati in istituzioni straniere di essere chiamati da università italiane per svolgere attività di ricerca. In questo caso il rientro è sostenuto da contratti, procedure selettive e finanziamenti pubblici, non

affidato alla sola iniziativa individuale.

Un altro elemento strutturale è il sistema di promozione integrata del sistema universitario italiano. Uni-Italia, sostenuta dal Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero degli affari esteri e dalla Conferenza dei rettori, opera in diversi Paesi extra europei per facilitare l'accesso agli studi in Italia, fornendo informazioni su ammissioni, riconoscimento dei titoli e procedure consolari. Si tratta di un presidio che riduce l'incertezza amministrativa e rende praticabile il trasferimento per percorsi magistrali e di dottorato.

Anche **il quadro normativo sui visti** per studio e ricerca incide sulla fattibilità del rientro formativo. Le procedure coordinate tra università e rappresentanze diplomatiche consentono ingressi



regolati e tempi certi, elemento essenziale per chi pianifica un percorso pluriennale. In parallelo, il riconoscimento dei titoli esteri, attraverso commissioni dedicate, permette l'accesso diretto ai livelli successivi di studio senza interruzioni di carriera.

In questa architettura la formazione avanzata assume una funzione territoriale concreta. Non intercetta soltanto studenti in mobilità, ma costruisce traiettorie di medio periodo fondate su titoli riconosciuti, ricerca condivisa e inserimento professionale. È in questo passaggio che il legame con l'origine può trasformarsi in scelta strutturata e in presenza stabile nei territori.

Accanto a questi strumenti opera anche il sistema delle borse di studio per gli studenti stranieri e italiani residenti all'estero. Si tratta di programmi pubblici che coprono tasse, assicurazione sanitaria e contributi economici mensili, riducendo l'ostacolo finanziario al trasferimento. Il sostegno economico rende il rientro formativo una scelta praticabile anche per chi proviene da sistemi accademici extra europei.

E poi il sistema di riconoscimento dei crediti e l'utilizzo del *Diploma Supplement*, previsto nell'ambito del Processo di Bologna, garantiscono trasparenza e comparabilità dei titoli, facilitando l'inserimento nei cicli successivi di studio. Questo insieme di dispositivi configura una filiera completa, dall'orientamento iniziale all'iscrizione, dalla mobilità alla ricerca, fino alla possibilità di permanenza attraverso contratti e bandi nazionali. Non è un movimento spontaneo, ma un percorso regolato che intreccia politiche accademiche e strategie di sistema.

SICILIA ED EMILIA ROMAGNA LA MAPPA 2026 TRA DOPPI TITOLI E MOBILITÀ

Se si sta programmando di venire a studiare nel 2026 in Sicilia o in Emilia Romagna, i canali principali sono tre: doppi titoli congiunti, accordi di cooperazione con università estere e bandi di mobilità extra Europa pubblicati ogni anno. Ecco le pagine ufficiali da cui partire per verificare programmi, requisiti e call.

SICILIA

Università di Palermo – Doppi titoli e titoli congiunti: definizione di Double Degree e Joint Degree, programmi attivi e accordi.
<https://www.unipa.it/mobilita/studenti-unipa-outgoing/doppie-lauree-magistrali/>

Università di Palermo – Double Degree e Joint Degree: quadro generale dei percorsi e funzionamento del piano di studi comune.
<https://www.unipa.it/Double-Degree-e-Joint-Degree/>

Università di Palermo – Double Degree per incoming students: informazioni per studenti internazionali e partner esteri.
<https://www.unipa.it/mobilita/en/incoming-students/double-degree/>

Università di Catania – Accordi per doppi titoli e titoli congiunti: percorsi progettati con università italiane e straniere.
<https://www.unict.it/it/internazionale/accordi-doppi-titoli-titoli-congiunti>

Università di Catania – Programmi e accordi per la didattica: pagina di accesso a doppi titoli e strumenti di mobilità.
<https://www.unict.it/it/internazionale/programmi-e-accordi-la-didattica>

Università di Messina – Accordi di cooperazione internazionale: mobilità e attività di ricerca con partner esteri.
<https://www.unime.it/international/accordi-e-network/accordi-di-cooperazione>

Università di Messina – Elenco accordi aggiornato: partner, durata e ambiti disciplinari.
https://www.unime.it/sites/default/files/2025-10/Accordi20.10PUBBLin%20aggiornamento_0.pdf

EMILIA-ROMAGNA

Università di Bologna – Overseas call 2026/27: mobilità extra Europa con destinazioni e scadenze.
<https://www.unibo.it/en/study/incoming-outgoing-international-mobility/Studying-abroad>

Università di Bologna – Programma Overseas: modalità, costi e contributi previsti.
<https://www.unibo.it/en/study/incoming-outgoing-international-mobility/Studying-abroad/General-information-on-Overseas>

Università di Bologna – Mobilità incoming e outgoing: procedure per studenti internazionali.
<https://www.unibo.it/en/study/incoming-outgoing-international-mobility>

Come orientarsi

Se si cerca un doppio titolo, basta entrare nelle sezioni dedicate e verificare il programma del settore. Se interessa una mobilità strutturata, consultare le pagine "international mobility" e controllare le call 2026/27. Per percorsi legati a cooperazione specifica tra atenei, usare gli elenchi degli accordi e contattare gli uffici relazioni internazionali indicati nei siti ufficiali.

LA FORZA DEI GEMELLAGGI LE RETI INVISIBILI CHE PORTANO VERSO L'ITALIA



9

Non tutti i percorsi di rientro nascono dentro un'aula universitaria. In molti casi prendono forma prima, nei gemellaggi tra città, scuole, istituzioni culturali e fondazioni, che tengono vivo il legame con le comunità italiane all'estero. È un livello meno visibile rispetto agli accordi accademici, ma spesso decisivo.

La Sicilia, storicamente terra di emigrazione verso Argentina, Brasile, Stati Uniti e Australia, mantiene relazioni istituzionali attraverso gemellaggi tra comuni e città. Palermo, ad esempio, è gemellata con Buenos Aires, dove risiede una delle più grandi comunità di origine italiana al mondo. Questi rapporti non si limitano a scambi simbolici, ma includono iniziative culturali e progetti educativi. In questo quadro, le attività promosse dagli Istituti italiani di cultura e dai Comites rafforzano i canali.

Anche Catania e Messina hanno relazioni consolidate con città sudamericane legate ai flussi migratori storici. I gemellaggi municipali favoriscono scambi tra istituti scolastici e associazioni culturali. In diversi casi le scuole superiori attivano progetti di mobilità breve e percorsi linguistici che preparano studenti di origine italiana all'accesso agli studi in Italia. È un passaggio preliminare ma strutturato, che consente di trasformare un legame familiare in un progetto formativo concreto.

In Emilia-Romagna, il modello è ancora più integrato. Bologna è gemellata con città statunitensi e i gemellaggi si intrecciano con le politiche regionali di attrazione dei talenti, sostenute anche da fondazioni e cluster tecnologici. La governance ha approvato anche una legge regionale dedicata all'attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad alta specializzazione, creando una cornice che collega relazioni internazionali e sviluppo territoriale.

Un ruolo non secondario è svolto dalle fondazioni private e dalle associazioni di italiani all'estero, che operano in collaborazione con enti locali del nostro Paese. In molte realtà sudamericane le associazioni regionali siciliane organizzano missioni culturali e formative in raccordo con comuni e camere di commercio. Spesso prevedono borse di studio, stage e percorsi di orientamento che facilitano l'ingresso in percorsi di studio o di lavoro in Italia.

Il gemellaggio quindi non è solo una targa su un municipio, ma un'infrastruttura relazionale dentro la quale può maturare in modo concreto la scelta di studiare o trasferirsi nei territori di origine.





INCLUSIONE DIGITALE DEGLI OVER 65

COMPETENZE DIGITALI E INVECCHIAMENTO ATTIVO AL VIA CORSI A CEFALÙ, TUSA E MOTTA D'AFFERMO

di Stefano Maranto

L'Istituto Santi, da anni impegnato nella promozione dell'inclusione sociale e della formazione come strumenti di crescita collettiva, realizza il progetto **"Scoprire il digitale: percorso formativo per l'inclusione e la condivisione"**, rivolto agli ultrasessantacinquenni e finalizzato a promuovere l'invecchiamento attivo. In un territorio ricco di tradizione e identità cul-

tonomia. La tecnologia è un elemento ormai centrale della vita quotidiana e saper utilizzare un computer, navigare in sicurezza, comunicare online e accedere ai servizi digitali contribuisce infatti a ridurre il rischio di isolamento e a rafforzare il ruolo delle persone nella comunità. **Il progetto prevede tre percorsi** di alfabetizzazione informatica della durata di 28 ore ciascuno, affiancati da 8 ore di moduli specifici dedicati all'uso consapevole del computer.

Durante il percorso formativo, i partecipanti impareranno le basi del sistema operativo, della navigazione in rete, della gestione delle e-mail e dei motori di ricerca, con particolare attenzione alla sicurezza informatica, alla tutela dei dati personali e alla prevenzione delle truffe online. Allo scopo, saranno affrontati temi legati alla pirateria informatica, all'aggiornamento sulle diverse e nuove modalità di truffe digitali, all'etica digitale e al comportamento responsabile sui social media.

L'Istituto coordinerà le attività in collaborazione con i Comuni del territorio, valorizzando spazi pubblici, come biblioteche e centri culturali che diventeranno per l'occasione luoghi di ap-

prendimento e di socializzazione.

L'obiettivo è non solo trasferire competenze tecniche, ma costruire relazioni, rafforzare l'autostima dei partecipanti e promuovere una comunità più inclusiva, anche attraverso un sistema strutturato di monitoraggio e una gestione amministrativa attenta e trasparente.

L'iniziativa si inserisce in un quadro più ampio di interventi dedicati alla cittadinanza digitale e all'inclusione sociale, con l'obiettivo di ridurre il divario tecnologico che ancora oggi coinvolge una parte significativa della popolazione anziana. Favorire l'accesso consapevole agli strumenti digitali significa infatti permettere alle persone di mantenere un rapporto più diretto con i servizi pubblici, con il sistema sanitario e con le opportunità offerte dalla rete, contribuendo al tempo stesso a rafforzare la partecipazione alla vita sociale e culturale delle comunità locali.

Attraverso questo percorso formativo, l'Istituto regionale siciliano Fernando Santi conferma il proprio impegno nel promuovere iniziative capaci di coniugare formazione, inclusione e sviluppo sociale. Investire sulle competenze digitali delle persone anziane non rappresenta soltanto un'azione educativa, ma anche un intervento di welfare territoriale che valorizza l'esperienza e il ruolo attivo degli over 65, favorendo nuove forme di relazione intergenerazionale e contribuendo alla costruzione di comunità più coese, consapevoli e partecipative.



ture, l'Istituto sceglie di investire sulle competenze digitali come leva di partecipazione e au-

FORMARE X ASSUMERE

L'ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI AL FIANCO DELLE IMPRESE SICILIANE
PER TRASFORMARE LA FORMAZIONE IN OCCUPAZIONE STABILE

La Regione Siciliana ha pubblicato l'Avviso n. 22/2024 "Formare per assumere", finanziato dal Programma FSE+ 2021-2027, con una dotazione complessiva di 38 milioni di euro.

L'iniziativa punta a favorire l'inserimento lavorativo stabile di disoccupati e persone in stato di non occupazione attraverso un modello innovativo che coinvolge direttamente le imprese nella progettazione dei percorsi formativi. È una concreta opportunità per trasformare la formazione in occupazione, rafforzare il tessuto produttivo regionale e offrire nuove prospettive ai cittadini in cerca di lavoro.

L'Avviso prevede un percorso articolato in tre fasi: formazione specialistica (da 40 a 120 ore) erogata da enti accreditati, tirocinio extracurricolare retribuito e, infine, assunzione a tempo indeterminato per almeno 24 ore settimanali. Il contributo riconosciuto alle imprese può arrivare fino a 12.690 euro per ciascun destinatario standard e superare i 20 mila euro in caso di lavoratori con disabilità, grazie a incentivi maggiorati.

Sono previste riserve specifiche: il 40% delle risorse è destinato all'occupazione femminile, mentre il 30% è riservato ai settori strategici legati alla transizione digitale, ambientale e all'innovazione, in linea con la Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3). La procedura è a sportello, fino a esaurimento fondi, e consente alle imprese di candidare direttamente i destinatari già individuati.

La gestione dei fondi e la scelta del personale da formare, da destinare al tirocinio e da assumere è il titolare dell'azienda.

Soggetto attuatore è invece l'Istituto Italiano Fernando Santi, ente di formazione con consolidata esperienza nei settori dell'istruzione professionale e delle politiche attive del lavoro.

L'Istituto supporterà le imprese nella definizione dei percorsi formativi specialistici e nell'accompagnamento tecnico-amministrativo necessario per accedere ai contributi previsti.

L'obiettivo è duplice: ridurre il divario tra domanda e offerta e sostenere la competitività delle imprese attraverso competenze mirate e aggiornate.

Per informazioni, questi i contatti
dell'Istituto Italiano Fernando Santi

Palermo 0917827149 - 091588719 - 3389576705 |

Petralia Soprana 0921998771 - 3334635975 |

Cefalù 0921820574 - 3389576705 |



AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA SU.PR.EME. 2

12

L'Avviso "Agricoltura Sociale Innovativa" si inserisce nel quadro del Programma Nazionale Inclusion FSE+ 2021-2027 e rappresenta uno strumento di promozione strategica di modelli innovativi di sviluppo rurale fondati sull'integrazione tra dimensione agricola, sociale e imprenditoriale. Obiettivo: contrastare il lavoro sommerso e il fenomeno del caporalato nel settore agricolo, favorendo percorsi strutturati di emersione, formazione e inclusione socio-lavorativa rivolti a cittadini provenienti da Paesi terzi, in particolare vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

L'avviso mira anche alla costruzione di ecosistemi territoriali sostenibili, in cui l'agricoltura diventa strumento di coesione sociale, crescita economica responsabile e innovazione comunitaria. In questa prospettiva, l'obiettivo è un modello integrato, che unisce formazione, tirocinio pratico, accompagnamento imprenditoriale e sostegno all'autonomia personale in grado di generare impatti duraturi sul territorio, e la costruzione di filiere agricole etiche, inclusive e competitive.

OBIETTIVI

- ◆ promuovere l'integrazione socioeconomica dei migranti stabilmente presenti sul territorio regionale;
- ◆ rafforzare le competenze professionali e imprenditoriali dei destinatari;
- ◆ favorire percorsi di auto-imprenditorialità sociale in ambito agricolo;
- ◆ sostenere la costruzione di reti territoriali tra imprese agricole, enti del Terzo Settore e istituzioni locali;
- ◆ valorizzare il ruolo dell'impresa agricola quale attore centrale di inclusione e sviluppo comunitario.

BENEFICIARI

- ◆ Cittadini extra-UE regolarmente soggiornanti
- ◆ Vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, preferibilmente con esperienza nel settore agricolo

CHI PUÒ PRESENTARE I PROGETTI?

- ◆ Impresa Sociale iscritta al RUNTS (capofila obbligatorio)

Le aziende agricole partecipano in ATS come:

- ◆ Partner tecnico-operativo
- ◆ Sede delle attività formative e dei tirocini
- ◆ Soggetto produttivo per la sperimentazione di agricoltura sociale

RUOLO AZIENDA AGRICOLA / L'azienda agricola potrà:

- ◆ Mettere a disposizione terreno o struttura agricola
- ◆ Ospitare tirocini (6 mesi con indennità ai destinatari)
- ◆ Collaborare nella formazione pratica sul campo
- ◆ Partecipare allo sviluppo di modelli di agricoltura sociale innovativa
- ◆ Contribuire alla creazione di nuove micro-imprese agricole sociali
- ◆ Valorizzare la propria immagine etica e territoriale

STRUTTURA PROGETTO Fase/ Attività/ Durata

- A0 Selezione destinatari 3 mesi
- A1 Orientamento e formazione base 2 mesi
- A2 Tirocinio agricolo pratico 6 mesi
- A3 Formazione su Business Plan 3 mesi
- A4 Presentazione idea imprenditoriale 2 mesi
- A5 Accompagnamento all'avvio 14 mesi
- Totale: 30 mesi

Termine presentazione progetti il 16.04.2026

Al termine del percorso, le migliori idee imprenditoriali potranno ricevere fino a € 22.908

Il premio sostiene l'autonomia personale e l'inclusione e non finanzia direttamente investimenti produttivi

REGIONE SICILIANA
PN INCLUSIONE FSE+
2021-2027





RIPOPOLAMENTO E STOP ALLO STRASCICO

ECONOMIA BLU, CEFALÙ RILANCIA LA PROTEZIONE DEL MARE

di Luciano Luciani, presidente IIFS



Cefalù (Palermo) rilancia le sue politiche di salvaguardia ambientale con l'avvio degli interventi previsti dal progetto "Poseidone", che mira alla protezione dell'ecosistema marino attraverso sistemi di ripopolamento sostenibili e l'installazione di dispositivi anti strascico lungo la fascia costiera. L'area interessata è quella di Punta Santa Lucia, tratto di mare di particolare pregio naturalistico del litorale cefaludese.

Si punta a difendere i fondali, ricostituire la fauna

ittica e contrastare pratiche di pesca invasive o illegali, nel rispetto delle normative regionali in materia ambientale e paesaggistica.

Il programma operativo si sviluppa su due linee principali: la posa di moduli "Tecnoreef", strutture sommerse a basso impatto ambientale concepite per favorire la biodiversità e creare habitat idonei alla riproduzione delle specie marine, e l'installazione di sistemi "stop-net", barriere fisiche progettate per impedire la pesca a strascico sotto costa. È

previsto anche un monitoraggio costante dei reef artificiali, corredato da relazioni tecniche di carattere ambientale e archeologico, in coerenza con le prescrizioni vigenti.

L'avvio del progetto è un fatto estremamente positivo, anche se si sia tornati a dare concretezza a un progetto di ripopolamento ittico per il quale mi ero impegnato nel lontano 1989, individuando allora l'area di S. Ambrogio. Purtroppo, nulla si è fatto da allora, perdendo anche negli anni successivi risorse europee importanti destinate a questa finalità. Nei fatti, la politica del mare è stata trascurata, con un progressivo deterioramento dell'area portuale. Oggi finalmente si riapre una prospettiva. Ma per sostenere davvero la crescita di Cefalù occorre affiancare al progetto Poseidone un piano di investimenti sulle infrastrutture portuali, rilanciare la pesca e rafforzare la filiera conserviera del pescato.

Se l'obiettivo è ricostruire un rapporto realmente equilibrato tra comunità e mare, storicamente centrale per l'identità e l'economia cittadina, serve una più ampia visione di economia blu orientata alla tutela e alla valorizzazione di tutte le risorse costiere.

I lavori di Punta Santa Lucia, affidati alla Engineering Planning Construction S.r.l. di Monopoli attraverso un bando pubblico, nascono dalla sinergia tra il Comune di Cefalù e il FLAG Golfo di Termini Imerese, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (Community Led Local Development, CLLD), e a valere sulle risorse del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feampra), integrate da quote comunali deliberate dagli organi competenti.

SCUOLE E ISTITUZIONI AL CENTRO

SVILUPPO E CULTURA CIVICA: LA SFIDA PARTE DAI GIOVANI

di Luciano Luciani, presidente IIFS

Accanto agli interventi di tutela ambientale avviati con il progetto Poseidone, per Cefalù si apre anche una riflessione più ampia sul rapporto tra sviluppo del territorio, responsabilità civica e formazione delle nuove generazioni. Un percorso che deve partire da un investimento culturale rivolto ai giovani e che riguarda non soltanto la città ma l'intero sistema territoriale delle Madonie, dove si concentrano risorse ambientali, scientifiche e storiche di grande valore. Dalla valorizzazione dei siti archeologici, alla promozione del patrimonio naturalistico del parco, fino al collegamento con realtà di ricerca come l'osservatorio astronomico di Isnello, il territorio dispone di elementi che

possono sostenere una strategia di crescita articolata.

In diversi contesti europei esperienze analoghe dimostrano come tutela del paesaggio, ricerca scientifica e turismo sostenibile possano diventare leve di sviluppo economico quando inserite in una visione di lungo periodo. Ma è necessario affiancare a tutte le iniziative un investimento culturale diffuso, capace di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e la consapevolezza del valore delle risorse locali.

Un ruolo centrale spetta alla formazione delle nuove generazioni: famiglie, scuola e istituzioni sono chiamate a promuovere percorsi educativi

fondati sull'impegno nello studio, sul merito e sulla responsabilità individuale.

In questa prospettiva, l'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva diventa parte integrante di una reale strategia di sviluppo locale.

Rafforzare nei ragazzi la conoscenza del territorio e delle sue risorse significa prepararli a gestirle con responsabilità, promuovendo modelli di crescita fondati sulla trasparenza e sulla sostenibilità. Il patrimonio ambientale e culturale delle Madonie, insieme alla dimensione costiera di Cefalù, offre condizioni favorevoli per costruire un modello di sviluppo che integri tutela del paesaggio, turismo sostenibile, attività scientifiche e nuove opportunità imprenditoriali. In questo quadro diventa fondamentale rafforzare il legame tra scuola, istituzioni e realtà produttive del territorio, così da orientare i giovani verso una partecipazione consapevole alla vita civile ed economica.



il punto

IDENTITÀ E VISIONE

SICILIANI NEL MONDO, UNA POLITICA DIMENTICATA

di Marco Luciani, presidente regionale IIRFS



Negli ultimi vent'anni la Regione siciliana ha progressivamente ridotto l'attenzione e le risorse destinate alle politiche per i siciliani all'estero. Non è una valutazione ideologica né un rilievo rivolto a un singolo governo. È un dato politico che attraversa stagioni amministrative diverse. Capitoli di bilancio dedicati all'emigrazione sono stati via via ridimensionati o azzerati, interrompendo un lavoro costruito nel tempo con fatica e continuità.

Per anni, nove associazioni storiche dell'emigrazione hanno rappresentato un presidio fondamentale di collegamento tra l'isola e le comunità siciliane nel mondo. Attraverso queste reti sono state realizzate iniziative rivolte a giovani e famiglie: campeggi in Sicilia, percorsi di turismo delle radici, scambi culturali, convegni e seminari, progetti di cooperazione decentrata. Non erano attività simboliche. Erano strumenti concreti per mantenere vivo un rapporto identitario, culturale ed economico con seconde e terze generazioni di siciliani cresciuti all'estero. Interrompere questo percorso ha prodotto un distacco che oggi paghiamo in termini di presenza e di relazioni.

La questione non riguarda il passato, ma la visione strategica. Le comunità italiane all'estero rappresentano una delle più ampie diaspore d'Europa. All'interno di esse, la componente siciliana è numericamente rilevante e storicamente radicata in America Latina, Nord America, Australia e in diversi Paesi europei. In un contesto glo-

bale in cui le reti diasporiche vengono considerate leve di sviluppo, investimenti e scambi commerciali, la Sicilia non può permettersi di trattare questo patrimonio come un capitolo residuale. La diaspora non è memoria sterile del passato, ma un sistema di relazioni capace di generare sviluppo e cooperazione.

Molte regioni italiane hanno compreso che il rapporto con i propri corregionali all'estero può diventare strumento di attrazione di studenti, di professionisti, di investimenti e di turismo di qualità. In Sicilia, invece, la riduzione dei finanziamenti ha indebolito le strutture associative e la capacità progettuale. Senza continuità istituzionale non si costruiscono programmi pluriennali, non si intercettano fondi europei, non si attivano partenariati stabili con enti locali e camere di commercio all'estero.

Per queste ragioni, l'Istituto Santi ha ritenuto opportuno portare la questione all'attenzione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Non si tratta di un atto polemico, ma di un richiamo al senso dello Stato. Conservare e consolidare i principi costituzionali significa anche garantire attenzione alle comunità italiane nel mondo e valorizzarne il contributo allo sviluppo nazionale. La coesione tra territori e cittadini, ovunque risiedano, è parte integrante della nostra architettura repubblicana.

Vi è inoltre un tema economico che non può essere ignorato. L'Italia è diventata una delle

principali potenze economiche e culturali nel secondo dopoguerra grazie a un modello fondato su lavoro, impresa, cooperazione sociale e apertura internazionale. Oggi quell'eredità va aggiornata, non dispersa. Investire nelle politiche per l'emigrazione significa rafforzare reti imprenditoriali, canali commerciali, progetti culturali e formativi che possono generare nuova occupazione qualificata anche nei territori più fragili. È su questa prospettiva strategica, che intreccia sviluppo economico e coesione sociale, che abbiamo concentrato le riflessioni di questo numero di Oltreoceano.

La Sicilia ha bisogno di una visione di lungo periodo che colleghi emigrazione, turismo delle radici, formazione internazionale e cooperazione economica. Occorre riattivare un confronto stabile con le associazioni storiche, prevedere risorse certe e pluriennali, integrare queste politiche dentro una programmazione più ampia di sviluppo territoriale. Senza una visione complessiva, restiamo prigionieri di interventi frammentari e privi di impatto concreto.

Non è una battaglia di parte. È una responsabilità pubblica. I siciliani nel mondo non sono un capitolo marginale della nostra storia, ma una componente viva della nostra identità collettiva. Oggi si rende necessario conservare e consolidare i principi costituzionali e quel modello di economia sociale e liberale che ha garantito coesione e sviluppo al Paese. Recuperare attenzione e strumenti adeguati per le comunità all'estero non significa guardare indietro, ma rafforzare il futuro dell'isola dentro una rete globale che può diventare leva concreta di crescita economica, culturale e civile.

Della stessa posizione anche Alicia Cassia, prestigiosa espressione della collettività siciliana a Buenos Aires, che in un messaggio ha condiviso pienamente la progressiva riduzione delle risorse destinate all'emigrazione negli ultimi vent'anni. *"Da siciliana all'estero e per la mia esperienza diretta di tanti anni di lavoro con le associazioni degli emigrati - ha scritto - sento profondamente la mancanza di quel tempo in cui la Regione sosteneva davvero il legame con le comunità siciliane nel mondo. Quegli scambi culturali, sociali e di ritorno alle radici erano fondamentali. Dimenticare tutto questo significa perdere una ricchezza autentica della Sicilia: un patrimonio umano e culturale che deve essere sostenuto, non lasciato spegnere. Recuperare questo rapporto non è nostalgia, è responsabilità verso la nostra storia e le nuove generazioni"*.



il ricordo

L'OMAGGIO

CRISPINO VALENZIANO, MAESTRO DI BELLEZZA E COSCIENZA

di Luciano Luciani, presidente IIFS

Ho conosciuto monsignor Crispino Valenziano come si incontrano le figure che segnano un percorso: con discrezione e con profondità. Non è stato soltanto un sacerdote o uno studioso, ma un maestro capace di tenere insieme cultura, fede e responsabilità civile. La sua scomparsa lascia un vuoto che non riguarda soltanto la Chiesa, ma l'intero tessuto culturale del nostro Paese e, in particolare, della Sicilia.

Il suo contributo all'Istituto Italiano Fernando Santi è stato concreto e determinante. Quando promuovemmo e sostenemmo la candidatura Unesco del percorso arabo-normanno di Cefalù, Monreale e Palermo, don Crispino intervenne con apparente distacco, ma con un'intelligenza vigile e rispettosa. Le sue indicazioni di carattere storico, artistico e monumentale furono decisive. Grazie al suo autorevole sostegno fu possibile ottenere dagli organi ecclesiastici l'autorizzazione esclusiva alla riproduzione fotografica dei beni per i quali si richiedeva il riconoscimento e diffondere in Italia e all'estero la mostra che ancora oggi testimonia quel lavoro. Liturgista tra i più autorevoli del panorama italiano, ha dedicato la vita alla riflessione sulla bellezza

come via privilegiata alla comprensione del mistero cristiano. Per lui l'arte non era ornamento, ma linguaggio vivo della fede, spazio in cui la comunità si riconosce e si forma. La sua attività accademica, svolta per anni al Pontificio Istituto liturgico Sant'Anselmo, e la fondazione dell'Accademia Via Pulchritudinis hanno inciso profondamente nel dialogo tra teologia, arte e società.

Ricordo con particolare gratitudine la sua idea del Mediterraneo come luogo di incontro e responsabilità condivisa, testimoniata anche dal convegno "Mediterraneo: mare di Pace?" che volle a Cefalù. Fino agli ultimi anni ha continuato a proporre una visione capace di unire spiritualità e impegno civile, convinto che la cultura sia sempre un ponte e mai una barriera.

Nel giorno dei suoi funerali, celebrati il 27 gennaio 2026 nella Basilica Cattedrale di Cefalù, il lutto cittadino proclamato dal Comune è stato un segno di riconoscenza collettiva.

Per quanto mi riguarda, resta il ricordo di un uomo che ha saputo coniugare rigore e mitezza, pensiero e azione. La sua eredità non è soltanto nei libri o negli studi, ma nei percorsi culturali che ha contri-

buito a rendere possibili e nella consapevolezza che la bellezza, se custodita e condivisa, può diventare responsabilità pubblica.

Monsignor Crispino Valenziano si è spento all'età di 94 anni. Ordinario di Antropologia liturgica e di Spiritualità liturgica al Pontificio Istituto liturgico Sant'Anselmo, è stato membro del Pontificio Consiglio per i Beni culturali della Chiesa e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Autore di numerose pubblicazioni, è stato per decenni un punto di riferimento per la Chiesa italiana nel campo della liturgia e del dialogo tra fede e arte.

Poche ore prima della sua morte, mentre le sue condizioni di salute erano già state rese note come gravi, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo aveva citato al termine del suo intervento in duomo, ricordandolo tra i promotori del convegno sul Mediterraneo e inviandogli un abbraccio di riconoscenza per il suo impegno pluridecennale.

La sua riflessione si è sempre mossa dentro un umanesimo concreto. In una sua considerazione ricordava che il sacro è responsabilità verso ciò che non deve essere violato: la vita, la dignità della persona, la pace. È in questa idea di custodia e rispetto che si riconosce il tratto più autentico della sua testimonianza.





La Sicilia del vino ha partecipato all'edizione 2026 di Wine Paris & Vinexpo, che si è svolta dal 9 all'11 febbraio al Paris Expo Porte de Versailles, confermandosi uno degli appuntamenti più rilevanti nel panorama internazionale del settore vitivinicolo. I dati diffusi dagli organizzatori hanno restituito infatti la dimensione dell'evento: oltre 63.500 operatori professionali provenienti da 169 Paesi e più di 6.500 espositori da 63 nazioni. Un crocevia globale in cui si sono incontrati mercati consolidati e nuove aree di espansione, buyer, importatori e stampa specializzata.

In questo scenario la collettiva siciliana ha rafforzato la sua presenza con 41 cantine coordinate dall'Istituto regionale del vino e dell'olio (Irvo), e promosse dall'assessorato regionale dell'Agricoltura della Regione siciliana. Rispetto alle 25 aziende presenti nel 2025, il dato ha evidenziato una crescita significativa, segnale di una strategia più strutturata e di una maggiore attenzione verso i mercati esteri. Il progetto "Sicilia del Vino. Radici di Futuro" ha rappresentato la cornice della partecipazione, puntando sulla valorizzazione della biodiversità vitivinicola dell'Isola e sul patrimonio dei vitigni autoctoni. La scelta è stata quella di proporre non soltanto un'offerta commerciale, ma un racconto identitario capace di legare produzioni, territori e cultura. In un contesto in cui la domanda internazionale guarda con crescente interesse all'origine certificata e alla sostenibilità, la Sicilia ha presentato il suo vino come espressione di paesaggi, comunità e denominazioni di qualità.

Il programma degli eventi ha accompagnato la presenza fieristica con momenti di approfondimento tecnico e istituzionale. Al Lycée Hôtelier Guillaume Tirel si è svolto un incontro dedicato agli abbinamenti tra vini siciliani e specialità gastronomiche, coinvolgendo operatori e studenti della ristorazione. L'appuntamento "Vini e Territori: i grandi vitigni autoctoni siciliani" ha offerto un focus rivolto a buyer e giornalisti. Al Consolato generale d'Italia a Parigi si è tenuto "Dove il tempo diventa esperienza. La Sicilia tra vino, territori e civiltà", con la partecipazione della Federazione delle strade del vino, dell'olio e dei sapori di Sicilia e di giornalisti francesi invitati dall'Enit, Agenzia nazionale del turismo, rafforzando il legame tra promozione enologica e attrattività territoriale.

La partecipazione siciliana si è collocata in una fase espansiva per

l'intero comparto vitivinicolo nazionale. I numeri parlano chiaro: secondo i dati Istat, nel 2024 l'export italiano di vino ha toccato quota 8,136 miliardi di euro, con una crescita del 5,5% rispetto al 2023. Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Canada si sono confermati mercati chiave, consolidando un asse commerciale che continua a sostenere la performance del settore.

In questo scenario, la Sicilia ha mostrato segnali altrettanto signifi-



cativi: le analisi Nomisma Wine Monitor-UniCredit, riprese da Assovini Sicilia e dalla Regione siciliana, hanno evidenziato per il 2024 un incremento dell'export dei bianchi Dop, pari al +12% in Germania e al +11% sia in Canada che negli Stati Uniti. Dati che restituiscono l'immagine di una regione sempre più presente nei mercati maturi e ad alta capacità di spesa.

Ecco che la tappa parigina non è stata soltanto una vetrina espositiva, ma un banco di prova sulla tenuta e la riconoscibilità del sistema siciliano. Buyer e importatori hanno cercato produzioni tracciabili, identità territoriali forti, certificazioni e sostenibilità: elementi che oggi orientano le scelte di acquisto. La presenza coordinata delle cantine inoltre ha consentito di rafforzare relazioni già consolidate e di aprire nuovi canali di interlocuzione, soprattutto verso Europa e Nord America.

ROTTE MEDITERRANEE

LE CITTÀ DEL CORALLO FANNO RETE SEI CENTRI UNITI TRA ITALIA, TUNISIA E SPAGNA

Le rotte rosse del Mediterraneo tornano a intrecciarsi, questa volta non solo nei fondali ma in un progetto culturale e turistico che parla di identità condivise. È nata la Rete Mediterranea delle Città del Corallo, un'alleanza che unisce sei centri di tre nazioni affacciate sul Mare Nostrum, con l'obiettivo di valorizzare la storia millenaria del corallo rosso e la sua lavorazione artigianale come patrimonio comune.

La firma è avvenuta il 19 dicembre 2025 alla Biblioteca Fardelliana di Trapani, nel corso della tavola rotonda internazionale "Rotte del Corallo – Dialogo tra culture mediterranee", promossa dal Comune e con la partecipazione di istituzioni, maestri corallai ed esperti del settore.

La rete collega Trapani e Sciacca in Sicilia, Torre del Greco in Campania, Alghero in Sardegna, Tabarka in Tunisia e Siviglia in Spagna. Sei città accomunate da una tradizione, che affonda le radici nel Medioevo, quando il *Corallium rubrum* (nella foto) del Mediterraneo era già oggetto di scambi commerciali tra Europa, Nord Africa e Oriente. Trapani e Sciacca hanno costruito nei secoli una solida reputazione nella lavorazione artistica, così come Torre del Greco, ancora oggi tra i principali poli mondiali del settore. Se Alghero conserva un legame identitario con il cosiddetto "oro rosso", Tabarka e Siviglia testimoniano l'antica dimensione transnazionale di questo commercio, documentata da fonti storiche e museali.

L'accordo siglato punta a sviluppare progetti comuni di promozione culturale, scambi tra artigiani, percorsi espositivi e itinerari turistici tematici. In un mercato internazionale sempre più orientato verso esperienze autentiche, la rete propone un modello di cooperazione



che intreccia economia locale, tutela ambientale e narrazione delle radici. Il corallo diventa così chiave di lettura per raccontare un Mediterraneo diverso da quello evocato dalle cronache geopolitiche: non frontiera, ma crocevia. Per la Sicilia, e in particolare per la sua costa occidentale, l'iniziativa è un'opportunità concreta di posizionamento nel segmento del turismo culturale di qualità, capace di intercettare viaggiatori interessati alla storia produttiva dei territori e ai saperi artigianali tramandati di generazione in generazione. Per il futuro, le "rotte rosse" non saranno più solo un'immagine evocativa, ma la trama di una memoria economica condivisa, che prova a trasformarsi in strategia di sviluppo, facendo dialogare tre Paesi per rilanciare il Mediterraneo come spazio di relazione, cultura e impresa.

L'INIZIATIVA

METTIAMO RADICI PER IL FUTURO

ALBERI GRATUITI PER CITTADINI ED ENTI IN EMILIA-ROMAGNA

C'è un filo verde che unisce sostenibilità ambientale, senso di appartenenza e partecipazione civica. Si chiama "Mettiamo radici per il futuro" ed è il progetto promosso dalla Regione Emilia-Romagna per incrementare il patrimonio arboreo e rafforzare il legame tra comunità e territorio. Fino al 15 aprile 2026 cittadini, Comuni, scuole, associazioni ed enti potranno ritirare gratuitamente alberi e arbusti autoctoni nei vivai forestali convenzionati, aderendo a un'iniziativa che negli anni ha già portato alla distribuzione di centinaia di migliaia di piante.

L'obiettivo è duplice: da un lato contribuire alla riduzione delle emissioni climateranti e alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, dall'altro promuovere una cultura della cura del paesaggio. Le specie messe a disposizione, tra cui querce, ace-

ri, frassini, carpini e arbusti tipici della pianura e della collina emiliano-romagnola, sono selezionate per garantire coerenza ecologica e favorire la biodiversità locale.

Ogni soggetto può richiedere un numero definito di esemplari, da mettere a dimora in giardini privati, cortili scolastici, aree pubbliche o terreni agricoli, nel rispetto delle indicazioni tecniche fornite. Un gesto concreto che, moltiplicato su scala regionale, contribuisce ad ampliare la copertura verde e a migliorare la qualità dell'aria. Ma il progetto ha anche una valenza simbolica. "Mettere radici" significa scegliere di prendersi cura di un luogo, costruire un rapporto duraturo con lo spazio in cui si vive o che si frequenta. In una regione caratterizzata da un forte dinamismo economico e da flussi turistici crescenti, l'ini-



Lo spettacolo dei boschi in Emilia Romagna

ziativa si inserisce in una narrazione più ampia che lega ambiente, sviluppo e identità.

Per i visitatori, soprattutto per chi torna nei luoghi d'origine della propria famiglia, piantare un albero può trasformarsi in un atto di appartenenza, un segno tangibile che intreccia memoria e futuro. In questo senso il progetto dialoga anche con il turismo delle radici: non solo viaggio alla scoperta delle proprie origini, ma partecipazione attiva alla vita dei territori.



Camille Paglia Da Salemi ai campus di New York

*Dalle aule universitarie
ai talk show televisivi, dalle
biblioteche accademiche alle
colonne dei grandi quotidiani,
Camille ha trasformato
la critica letteraria in terreno
di confronto pubblico.
La sua strada racconta una
forma particolare di mobilità:
non la fuga da un territorio, ma
l'ascesa dentro il sistema
culturale statunitense partendo
da una famiglia di emigrati
siciliani originari di Salemi.*

La cultura come campo di battaglia. Dalle case degli immigrati siciliani nello Stato di New York ai campus universitari più vivaci degli Stati Uniti, la storia di Camille Paglia è quella di un'identità italoamericana che diventa voce critica globale. Intellettuale fuori schema, ha attraversato arte, letteratura e politica culturale senza mai recidere il filo con le proprie radici familiari.

Formata alla State University of New York e poi alla Yale University, dove consegue il dottorato in letteratura comparata, Camille entra nel mondo accademico americano in anni segnati dall'affermazione dei cultural studies e dalla crescente centralità dei gender studies nei campus statunitensi. Nel 1990 pubblica "Sexual Personae: Art and Decadence from Nefertiti to Emily Dickinson", un saggio di oltre settecento pagine che attraversa duemila anni di arte e letteratura occidentale, dall'antico Egitto alla modernità americana.

Il libro, rifiutato inizialmente da diversi editori accademici, esce per Yale University Press e diventa rapidamente un caso editoriale internazionale. È tradotto in più lingue, entra nei programmi di letteratura comparata, storia dell'arte e studi di genere e la consacra come una delle voci più riconoscibili (e discusse) del dibattito culturale statunitense.

"L'arte non è un ornamento della civiltà: è la sua energia primordiale".

In questa affermazione si condensa il suo approccio: leggere i classici come forze vive, attraversate da tensioni di potere, eros, religione e mito, in dialogo costante con la cultura pop contemporanea.

La sua posizione, spesso critica verso alcune correnti del femminismo accademico e verso quella che definisce una deriva ideologica dell'università americana, le ha garantito una centralità controversa ma stabile nel panorama intellettuale.

Negli anni successivi ha pubblicato molti volumi, tra cui "Sex, Art, and American Culture" (1992), raccolta di saggi sul rapporto tra alta cultura e mass media, "Break, Blow, Burn" (2005), dedicato alla lettura ravvicinata di poesie canoniche, individuale.

Per decenni, docente alla University of the Arts di Philadelphia, dove ha insegnato discipline umanistiche e storia dell'arte, Paglia ha costruito un profilo accademico atipico, radicato nell'insegnamento, ma capace di uscire dai confini universitari. Ha scritto per testate come il New York Times e

il Wall Street Journal, partecipato a dibattiti televisivi, tenuto conferenze in numerose università americane ed europee, influenzando generazioni di studenti e lettori. In lei convivono oggi disciplina filologica e istinto polemico, cultura classica e sensibilità pop, da Madonna al cinema hollywoodiano.

Ma il suo percorso parla anche di diaspora. Figlia di un padre siciliano cresciuto in una comunità di emigrati, ha spesso richiamato l'orgoglio, la severità educativa e il senso dell'onore come tratti della propria formazione familiare. Non un richiamo folklorico, ma una matrice culturale che si traduce in rigore, indipendenza intellettuale e diffidenza verso le appartenenze ideologiche. Nella sua storia c'è un elemento che dialoga con il tema delle radici in movimento: l'integrazione non come assimilazione silenziosa, ma come contributo attivo al discorso pubblico del Paese di approdo.



Paglia non ha costruito la sua autorevolezza cancellando le origini, ma portandole dentro il proprio modo di guardare il mondo. L'esperienza familiare dell'emigrazione è diventata parte della sua formazione intellettuale. Perché il punto non è la nostalgia delle radici, ma la loro trasformazione in uno sguardo autonomo e riconoscibile, capace di incidere nel dibattito culturale internazionale e di collocare un'eredità siciliana dentro la geografia globale delle humanities.



OSS

APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI



Istituto Italiano Fernando Santi

CORSI 2026

Operatore socio-sanitario

a Cefalù, Petralia Soprana e Palermo

⑥ **L'Istituto Italiano Fernando Santi** ha avviato le iscrizioni ai corsi di formazione in OSS da 1000 ore a Cefalù, destinati a chi non ha alcuna qualifica professionale ed ha assolto all'obbligo scolastico.

L'Istituto ha avviato anche le candidature per i corsi di riquilifica professionale (in OSS) da 420 ore a Cefalù, Petralia Soprana e Palermo, rivolti a chi è già in possesso di un attestato di qualifica professionale in ambito socio-assistenziale

⑥ **L'operatore socio-sanitario** è la figura professionale in grado di svolgere attività di cura e di assistenza alle persone in condizione di disagio o di non autosufficienza sia sul piano fisico che psichico (persone disabili, degenti in ospedale, soggetti con problemi psichiatrici, anziani con problemi sociali e/o sanitari, famiglie, bambini e ragazzi problematici, ecc.) in ambito ospedaliero, o in strutture sanitarie residenziali pubbliche o private.

⑥ **L'attestato di qualifica** professionale conseguito è giuridicamente valido su tutto il territorio nazionale, come stabilito dall'Accordo Stato Regione del 22 febbraio 2001 art.12 comma 4 e consente l'accesso a concorsi pubblici presso tutti i presidi ospedalieri e le strutture socio-sanitarie.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Istituto Italiano Fernando Santi

a Palermo, via Simone Cuccia 45) tel. 091.588719 - 3389576705

a Cefalù, piazza Bellipanni 30 tel. 0921.820574 - 3316432911

a Petralia Soprana, via Francesco Cammarata 21
tel. 0921.998771 - 3278662485 - 3316432911



Cofinanziato
dall'Unione europea



Regione
Siciliana

A Palermo, Cefalù, Petralia Soprana Motta d'Affermo
aperte le iscrizioni **dal 3 al 15 marzo** ai corsi per

assistenti familiari

L'Istituto Santi ha avviato le iscrizioni ai percorsi formativi per assistente familiare, promossi nell'ambito del PR FSE+ Sicilia 2021-2027.

Ci si potrà iscrivere dal 3 al 15 marzo 2026.

Si tratta di un'opportunità concreta per chi desidera qualificarsi in un settore sempre più richiesto e strategico per il territorio. Il percorso è finalizzato al conseguimento della qualifica professionale di assistente familiare (EQF livello 2) e mira a formare figure competenti nell'assistenza e nella cura di persone anziane, fragili o non autosufficienti. La formazione prevede moduli tecnico-professionali, competenze relazionali e comunicative, alfabetizzazione informatica, sicurezza sul lavoro, lingua straniera e un periodo di stage pratico.

Possono iscriversi persone disoccupate, inoccupate o inattive, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, residenti o domiciliate in Sicilia e in possesso della licenza media.

In un contesto sociale caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione e da una crescente domanda di servizi domiciliari, la figura dell'assistente familiare rappresenta oggi una risposta fondamentale ai bisogni delle famiglie.

La professionalizzazione di questo ruolo contribuisce non solo a migliorare la qualità della vita delle persone assistite, ma anche di creare nuove opportunità occupazionali stabili e qualificate.

Le domande di partecipazione potranno essere presentate esclusivamente nel periodo compreso tra il 3 marzo e il 15 marzo. I posti sono limitati.

Gli allievi possono accedere alla piattaforma dal 2 marzo fino al 20 marzo

PER INFO E PREISCRIZIONE

Sede di Palermo

Tel. 091588719 - 3389576705

Sede di Cefalù

Tel. 0921820574 - 3389576705

Sede di Petralia Soprana

Tel. 0921998771 - 3316432911

Sede di Motta d'Affermo

Tel. 3316432911 - 3334635975

Sito web: www.iifs.it / Segreteria@iifs.it